Miracolo a Supino

Pozzo Pazzo. Un miracolo profondo 72 metri. Una grotta "aperta" con sudore, fatica e tanta, tantissima fortuna (?). Prendete una zona che e' stata battuta palmo a palmo, organizzate un'uscita alla cavita' principale (nel caso specifico la Grotta di Monte Fato) e prendetevi la liberta' di andare appena piu' in la', a vedere su quella che dovrebbe essere la verticale di un punto dove, all'interno della grotta, c'e' una frana che scende a -180. Abbiate cura pero' prima di fare 12 modo che i dati orientativi del rilievo siano inavvicinabili di qualche grado e...troverete un pozzetto. Mezzo dietro al lavatoio che sputa aria calda, poco sotto una saletta e una fessurina impraticabile (?). Tornateci una infinita' di volte, anche con la neve alta, datevi sotto di scalpello e seguitelete altre strettoie. Quando proprio non ne potete piu' e "non credete piu' a niente" ecco il "miracolo": un ampio pozzo di 60 metri, una sala, una risalita e un lungo meandro che rifiuta di andare a congiungersi.

Supino, 3500 abitanti

"Ecco Gesù" Nel Frusinate la folla grida al miracolo

FROSINONE — Da ieri pomeriggio, Supino, un centro di circa 3500 abitanti in provincia di Frosinone, è meta di un pellegrinaggio ininterrotto di curiosi e fedeli. Tutti sono attratti dalla voce, diffusa con insistenza, di un «miracolo».

...n paesino vicino a Frosinone grida al miracolo: I ...

Cristo s'è fermato a Supino, Su...

Già in migliaia in pellegrinaggio - Un fenomeno non spiegato: «No, non sono ri...

Dal nostro inviato

SUPINO (Frosinone) — «È un miracolo, è un miracolo. Gesù finalmente si fa vedere da tutti». Da venerdì sera, quando sui vecchi vetri di una casa colonica sono apparsi due volti che somigliano all'immagine del Cristo, tutta Supino è in fermento. Gli abitanti del piccolo comune (solo 3.500) a pochi chilometri da Frosinone sono assiepati giorno e sera davanti alla "casa dei miracoli". Gli sguardi rivolti al piano alto della vecchia abitazione, ...vetri con le immagini: in alto il volto ...di un uomo con la barba, in basso ...coperto da qualcosa che sem... ...tunte. ...della luce o dei ...Gesù, non ci ...ione ha assicura la proprietaria — avevano mostrato immagine strane. Ma perché Gesù ha scelto proprio la sua abitazione? «Sono stata sempre buona e devota — risponde Giuseppina Tomei — qui a Supino poi i giovani non credono più a niente. Gesù avrà voluto dare un suo segno». Un signore insinua che forse la vecchia contadina è stata prescelta dal salvatore per portarla con sé nel cielo. «Sì ma tra qualche anno» risponde ridendo Giuseppina. Ora ha da fare con le sue amiche: vogliono che la Chiesa riconosca il luogo del miracolo e lo consacri. «No, un santuario no, ma qualcosa il vescovo dovrà pur decidere». Sono tutti d'accordo, perfino il vigile che da ore fischia e dirige un traffico da metropoli. «Sì sono credente e penso proprio che Gesù abbia fatto un grande dono a Supino». Mah. C'è su quel vetro. Subito l'ho riconosciuto: era Gesù, aveva la stessa faccia dei quadri in Chiesa». No, niente ... dubbiosi. «Anche d... restano. Ieri ho ch... detto che il vetro ...mo anche lavat... scomparsi per ci... Insieme al mir... che le polemic... paese, ha fatto ... e non sul mu... sono tutti il ... ribattuno c... non viene ... può parla... ne come ... Cristo si ... stinzion... La ... costru...

1 pozzo, 3 pazzi

Pozzo Pazzo. Un nome che e' tutto un programma, ma sembra lo abbia proposto Paolo una volta che, usciti finalmente sul grande panorama della valle, sotto un cielo stellato e dopo una lunga giornata di lavoro insane in strettoia arrivammo alla conclusione che da quella esplorazione saremmo usciti pazzi. Una cavita' folle e acrobatica, nella quale non abbiamo quasi mai smesso di credere solo per la nostra insana e irragionevole cocciutaggine fuor di senno.

Tutto era iniziato il 7 dicembre 1980 in modo abbastanza "normale", oserei dire casuale. Mentre si arma la grotta di Monte Fato vado a dare un'occhiata, bussola alla mano, nella direzione che sulla scorta dei dati del rilievo interno ci dovrebbe portare sull'esatta verticale di un tratto vicino al suolo dove tra i sassi di una frana si sequala una forte corrente di aria. Non si sa mai, ci sono detto la sera prima a casa rileggendo la relazione dell'esplorazione effettuata dallo Speleo Club Roma insieme ad altri sotto la vecchia denominazione di Centro Romano di speleologia, vuoi vedere che forse in superficie c'e' qualcosa?

Supero una collinetta e trovo una dolina occlusa. Decidiamo di quintarci metto intorno, nonostante la zona sia stata battuta quasi a catena, mano nella mano, e troviamo subito altri due piccoli interessi nel fitto della foresta.

Dovrei aggiungere pero' una piccola e "insignificante" notazione: i dati che guidavano la mia bussola erano spaziali di oltre quaranta gradi per una svista tipografica sul bollettino. Bella fortuna, non c'e' che dire...

Uno dei due pozzetti, dopo 17 metri, chiudeva in strettoia. Ma dallo stretto ingresso usciva una salutare arietta calda e la roccia sembrava schizzar via docilmente.

Cosi' il 29 dicembre torniamo all'attacco con Giorgio. Tornare a Pian della Croce stabilica pero' percorrere con l'auto o bussola 125 una strada innevata e pensile senza protezioni laterali e senza catene per i pneumatici. Infatti siamo sull'immensa vallata bianca, il freddo e' intenso e alla gia' dura salita alla grotta si aggiunge la neve, nella quale si sprofonda fino alle ginocchia.

A turno ci stoviamo nel meandro "Lady D." (dara' etico allargare cio' che madre natura a fatto stretto? Lavorare manualmente, senza trapani e demolitori, e' piu' giusto?). Quesiti che restano insoluti mentre torniamo a casa stanchi alla fine del lavoro abbiamo intravisto qualcosa...chissa.

Il 3 gennaio arranchiamo nuovamente sul crinale. C'e' anche Paolo. La forza d'urto aumenta e, tra sangue, martellate sulle mani e alterni stati d'animo, finalmente passiamo. Una saletta che non si puo' dire larga, un meandrino in salita che strisce, un sasso che rotola a lungo e su "pluff".

Iniziano i tronchi lavori forzati e uno sforzo insane in un buco di appena venti metri. Solo in tre io, Giorgio e Paolo continueremo ostinatamente a scalpellare nella crescente derisione degli amici speleologi che considerano la nostra opera "stupida, inutile e folle".

Torniamo tante altre volte. La macchina non riesce a salire sulla neve, ma noi si. Il pavimento del meandro si allarga: a turno chi scava viene trattenuto per i piedi mentre, testa all'insu', smartella una maledetta sporgenza residua. Quasi si passa...no, non ancora, ci si blocca con il sedere.

E con il sedere si blocca anche la nostra indecisa volontà: non ne possiamo piu' di Pozzo Pazzo e della sua angusta e scomoda percorrenza claustrofobica, non ne possiamo piu' di martelli e di scalpelli sempre piu' lunghi e pesanti.

Passano i mesi e l'ingresso ci aspetta tranquillo sotto alla boscaglia, caldo e coperto, ironicamente, da un cartello triangolare che segnala interminabili "lavori in corso".

Nel frattempo a Supino avviene un "miracolo". Dicono che si veda un'immagine sacra su un vetro (?). Un paesano dichiara che "Gesu' avra' voluto dare un suo segno". Nonostante il nostro piu' convinto e strenuo ateismo cogliamo al volo il "segno divino" e decidiamo che e' ora di tornare a "fare la grotta", in tutti i sensi.

Il 7 giugno avviene il nostro miracolo: si passa! Sotto ancora un'altra stretta e poi uno slargo, un pozzone, i rimbalzi di un sasso che si perdono nel buio, un abbraccio e una gioia che valgono un anno di sacrifici e delusioni.

Torniamo subito il 14 e il 21 giugno, a ripetizione e mentre l'Italia va a votare, si scende. Trentacinque metri di pozzo e una sala piu' grande che ci fa sognare. Si fa sempre piu' attendibile l'ipotesi di una congiunzione tra Pozzo Pazzo e la Grotta di Monte Fato...ma stiamo andando bene?

Per saperlo chiamiamo in luglio anche gli amici dello Speleo Club e tentiamo una giunzione in comune che sarebbe "storica". Un buco nero va' in alto. Un lancio alla cowboy. La corda che forse s'impiglia e forse tiene: un brivido e una risalita che porta su un lungo meandro. Ci siamo' ancora no.